

STUDENTI MEDI

Milano: esperienze del movimento studentesco

Nostro servizio

MILANO, ottobre

Il movimento degli studenti medi ha un andamento più discontinuo e ineguale di quanto non avvenga nel movimento universitario. Manca tuttora una direzione generale che unifichi le singole esperienze, manca anche una semplice generalizzazione di queste esperienze, tale da imprimere al movimento un carattere di massa e una dimensione nazionale. Per questo, quella che era stata un'esperienza di avanguardia — il movimento unitario degli studenti medi a Milano —, non sorretta da uno sviluppatosi su scala nazionale del movimento, si trova oggi a ristagnare, a vedere offuscate, parzialmente, le sue prospettive.

Le cause di questi ritardi, di questo arretramento, di questo smarrimento, sono molteplici; stanno in quella struttura ancora chiusa corporativa che è propria delle vecchie e tradizionali scuole umanistiche, nell'orizzonte culturale ristretto, nei freni burocratici e gerarchici. E vi sono, certamente, delle responsabilità politiche e culturali, meno sviluppate, che esige il raggiungimento di livelli più elevati di coscienza e di lotta.

Il movimento degli studenti medi a Milano è sorto in un determinato contesto politico-culturale di fronte all'arretratezza generale della scuola, all'oscurantismo retrivo della classe dirigente, sorgerà in forme unitarie una spinta al rinnovamento, un'esigenza di democrazia e di apertura intellettuale che accomunava tutte le forze vive presenti nel mondo della scuola. Di fronte agli intoppi burocratici, ai miti della coscienza gerarchica, sorgerà un impulso vivo alla autonomia degli studenti, un'esigenza di democrazia e di apertura intellettuale che accomunava tutte le forze vive presenti nel mondo della scuola.

Ma il movimento non trovava uno sviluppo adeguato; rimaneva, per così dire, un fatto di avanguardia e non si trasformava in movimento di massa. Non riusciva ad estendere le esperienze al di là dei Licei, ad investire tutto l'ordinamento scolastico, a penetrare anche nelle università.

Che cosa resta, oggi, di quella avanguardia di quella spinta unitaria e democratica? Resta il valore di un'esperienza, che ha insegnato qualcosa anche nei suoi successi. Ma resta qualcosa di più: il valore di un'indicazione positiva, di un complesso di es-

genze che oggi vanno riprese, con strumenti nuovi e all'interno di una prospettiva diversa. Vediamo il problema più da vicino, e con maggiore concretezza: le associazioni d'istituto non sono morte, sono ancora l'unico modo di espressione per gli studenti, l'unico mezzo di autonomia. Ma il travaglio è evidente, ed ha suscitato l'anno scorso a Milano un vasto dibattito, che ha interessato anche le forze politiche e l'opinione pubblica. Si è discusso sul valore dell'organizzazione unitaria, sulla necessità che nella scuola non vi siano chiuse pregiudiziali ma un terreno comune su cui innestare il dibattito, la ricerca. Tutte cose giuste. E questi principi trovano una corrispondenza nel tipo di formazione e nelle aspirazioni degli studenti.

Ma tuttavia vi è la coscienza di una debolezza, di uno stato precario; e non a caso « Gioventù studentesca », che raccoglie le forze cattoliche più retrive e integraliste, ha deciso di attaccare a fondo, per colpire i principi e l'esistenza stessa del movimento unitario, sostenendo la tesi di un pluralismo associativo che ricondurrebbe tutto il movimento studentesco entro i limiti tradizionali di autonomia scolastica. Ma è una rivendicazione solo parziale e difensiva: non basta riconoscere una realtà perché questa riprenda il suo sviluppo.

Bisogna portare l'analisi più in là. E l'analisi cade sul tipo di sviluppo che ha oggi la scuola, e sul tipo di sviluppo delle forze politiche. Lo sviluppo dell'istruzione scolastica è parallelo a quello della società — rovescia quella vecchia scala di valori fondata sulla supremazia della cultura umanistica. La supremazia reale è quella della professione, della formazione tecnica richiesta dall'industria moderna. Questo fenomeno non è in se stesso, un progresso, ma è un terreno nuovo su cui bisogna muoversi. D'altro lato, lo sviluppo delle forze politiche fa cadere l'ipotesi di una unità democratica che non sia collegata, almeno tendenzialmente, alla proposta socialista. Lo scarto non è fra le forze democratiche e l'oscurantismo clericale, ma fra uno sviluppo della razionalità capitalista e la ricerca di una nuova razionalità. Per questo, oggi, l'egemonia del partito di classe è più che mai una condizione necessaria.

Ora, a questi sviluppi il movimento degli studenti medi non si è adeguato, ed è qui che va ricercata una via di uscita. Le esperienze unitarie, tuttora esistenti, sono deboli, precarie, se non si misurano appunto sui problemi nuovi, non incidono a livello politico se non fanno propri i nodi intorno a cui avviene la battaglia politica. Rimane in piedi una struttura organizzativa; ma le esperienze reali avvengono su un altro fronte, su altri problemi.

Ecco dunque l'insegnamento di fondo che esce da questa analisi: il movimento studentesco deve partire da una critica della cultura tradizionale, richiedere un'apertura verso nuovi interessi, assumere i compiti di una ricerca tesa a riordinare il tessuto culturale, integrando cultura e professione, scienza umana e tecnica. E su questa base allargare il movimento, interessare le masse degli istituti professionali, delle scuole serali, la gioventù operaia. Bisogna riprendere in mano quella direzione del movimento che è stuggita. Ciò richiede una presenza impegnata dei comunisti (e quindi delle precise scelte politiche e organizzative della Fgci in questa direzione), perché siano indicate le vie di un'alleanza di classe, la quale soltanto può ridare vita al movimento, e perché anche l'obiettivo polemico della battaglia non sia più soltanto l'oscurantismo clericale, ma la realtà ben più operante di una scuola che si modella in base allo sviluppo capitalistico, travolgendo non solo l'autonomia nostra, ma di tutte le correnti ideali.

Non c'è da rinnegare niente; c'è solo l'urgente bisogno di correggere il tiro, d'indicare obiettivi politici adeguati. A questo scopo è necessaria sia la difesa del patrimonio unitario e dell'autonomia studentesca, sia la presenza stimolante dei comunisti, portatori di una prospettiva di classe che unifichi le singole lotte, che recuperi tutte le istanze democratiche.

Il rinvio permetterà alle organizzazioni provinciali di portare avanti il lavoro elettorale e di riprendere con maggiore iniziativa, ad elezioni avvenute, la preparazione della conferenza.

Rinvia la Conferenza delle ragazze comuniste

La Segreteria Nazionale della Fgci comunica che la Conferenza nazionale delle ragazze comuniste fissata per il 16, 17, 18 è stata rinviata a causa della convocazione delle elezioni.

Convocato il Consiglio Nazionale della FGCI

Il Consiglio Nazionale della Fgci è convocato per i giorni 13, 14 ottobre per discutere sulla situazione politica nazionale e l'impegno del partito e sull'impegno del-

Mantova: convegno sui problemi delle campagne

Giovedì 15 ottobre si terrà a Mantova un Convegno Agrario provinciale, organizzato dalla Federazione Giovanile Comunisti, che rientra nel quadro della preparazione di un convegno inter-provinciale della Padana Irginea che si terrà a Cremona il 25 ottobre e che sarà concluso con una pubblica manifestazione. I compagni di Mantova stanno lavorando intensamente per la riuscita della

manifestazione, hanno già organizzato tavole rotonde ed assemblee di giovani lavoratori della terra. Inoltre è stato compiuto un lavoro di ricerca e di studio dei problemi nuovi che si presentano nelle campagne. I risultati di tale lavoro sono stati raccolti in un opuscolo che è oggetto di dibattito tra i giovani, nel Partito e nelle organizzazioni sindacali.

Riccardo Terzi

Inscritto al n. 5332 Registro Stampa Tribunale di Roma - Direttore responsabile: Taddeo Conca - Tipografia GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma - Spedizione abbonamento postale Gruppo I



Un aspetto del comizio unitario di Montesacro

Una partita chiusa nel luglio '60

Hanno risposto tutti all'appello lanciato dai movimenti giovanili. Uomini, ragazze, giovani, cattolici e comunisti si sono ritrovati nella piazza centrale del quartiere di Monte Sacro per dare una chiara dimostrazione di forza e di sincero spirito democratico contro le provocazioni fasciste messe in atto alcune sere fa dagli aderenti all'associazione pauciardiana « Nuova Repubblica ».

A Roma, infatti, un gruppo di provocatori teppisti si è recato nel quartiere di Montesacro ad affiggere manifesti ingiurianti alla « democrazia » e alla instaurazione di una non meglio precisata « seconda » repubblica diretta, ovviamente, da Rinaldo Ossola; si trattava di una squadra di provocatori che già nelle sere precedenti aveva compiuto gesta teppistiche. Lo scopo vero e proprio della « spedizione » era quello di coprire i manifesti dei comunisti, per dare cioè una lezione ai democratici della zona. La bravata, come è nelle migliori tradizioni fasciste, è stata messa in atto nottetempo.

Il discorso di Occhetto

Mentre erano intenti a coprire i manifesti del Pci un compagno Dante Padoan, un giovane orfano, si è avvicinato al gruppo invitando gli attaccanti a non proseguire nelle loro bravate. Ma per quelli della « Nuova Repubblica » è stato sufficiente che Dante Padoan aprisse la bocca. Sono voluti insulti e contemperamenti. Padoan e due cittadini accorsi sul posto sono stati colpiti con catene ed altri oggetti di ferro. Una carica selvaggia, degna delle più vili nefandezze fasciste, un gesto da teppisti, da delinquenti, da vigliacchi. Da un bar vicino sono uscite alcune persone, ma la « Nuova Repubblica » alla vista di una piccola « folla » si è dileguata.

Questo il fatto su cui un intero quartiere si è mobilitato per dare una giusta e severa risposta. « Roma non è la città dei fascisti » ha detto il compagno Occhetto al comizio unitario — Roma è la città che ha già dato prova del suo impegno antifascista battendo le destre nella lotta di Resistenza, nelle elezioni, nel luglio '60, nelle fabbriche e all'Università. Non c'è più posto a Roma per i fascisti di vecchio e di nuovo stampo. E non c'è posto per i pauciardiani che cercano in questi giorni di sigillare elettorale di disturbare i cittadini, di creare confusione. Stiamo celebrando il Ventennale della Resistenza e ricordiamo che tutte le lotte che la classe operaia ha condotto in Italia hanno permesso alla democrazia di compiere un potente passo in avanti.

« E' vero che dopo la Resistenza c'è stata la rottura delle forze democratiche, la restaurazione capitalistica, ma lo spirito della lotta di Liberazione è andato avanti in modo perenne tra le nuove generazioni che ancora una volta si stringono attorno alla bandiera dell'unità. Viviamo nel sistema del capitalismo monopolistico di stato che concentra il potere economico e le decisioni politiche nelle mani di gruppi ristretti, di fronte a questa situazione il Parlamento, a volte, viene svuotato, e si diffonde in certi settori la sfiducia nelle organizzazioni democratiche. « Anche la programmazione capitalista, di cui tanto si parla, altro non è che uno dei tanti sistemi per imbrigliare la spinta delle masse e per difendere i profitti dei grandi monopoli. Occorre battere le posizioni di scetticismo e di sfiducia affinché la democrazia non appaia corrotta, incertezza, ma rasma politico e morale, ma strumento organico per risolvere i problemi del popolo. Oggi siamo qui per manifestare contro il fascismo, rappresentiamo partiti diversi, ma siamo uniti per dire il nostro "no" al passato, e ricreiamo l'unità per dire "sì" ad un nuovo corso che sia alle masse fasciste nelle istituzioni democratiche, per uno stato di democrazia reale. E' un cammino difficile che viene contrastato in tutti i modi dalle destre, aperte al

giovani della sinistra italiana aprire la strada per portare il paese sulla via della democrazia e del socialismo. « Hanno inoltre parlato i compagni Scandone della segreteria della Fgs del Psi e Pupillo, segretario nazionale della Fgs del Psiup. Scandone dopo aver affermato che in Italia esiste una profonda unità sui temi dell'antifascismo ha invocato un più energico intervento del governo e delle forze di polizia per porre fine alle provocazioni fasciste. « Il movimento di Pauciardi — ha detto Scandone — propone una ridicola ed assurda soluzione per i problemi della democrazia in Italia: è per questo che occorre sviluppare il processo democratico, rendere viva e diretta la partecipazione delle masse lavoratrici alla direzione della vita pubblica. La nuova generazione è più avanti della precedente nella ricerca di soluzioni nuove da prospettare al paese. Anche qui si pone il tema dell'unità per risolvere i problemi della democrazia. « Pupillo ha ricordato che la teppaglia fascista, oggi presente nel movimento di « Nuova Repubblica », ha già ricevuto lezioni dai cittadini e dai giovani democratici. « Non sono i nostalgici, comunque, che ci impressionano — ha detto Pupillo — c'è nella società italiana un pericolo di esasperazione, si sono pericoli di autoritarismo la cui trama è tracciata nella direzione dei grandi gruppi monopolistici. Occorre, quindi, colpire il potere della classe padronale poiché sino a che il potere dei padroni rimane inalterato rimane in piedi una delle colonne del fascismo. « Siamo venuti a parlare ai giovani non solo per condannare il gesto teppistico di quattro scalmarini, ma per respingere ogni tentativo autoritario che contrasti l'accesso al potere delle classi lavoratrici. « Alla protesta antifascista dei giovani ha fatto eco la solita voce reazionaria di un quotidiano romano che sui fatti di Monte Sacro ha dato una versione pittorresca inventando i rapporti di forza e facendo figurare la provocazione come una perfetta manovra dei comunisti. Per « Il Tempo », infatti, i « democratici » di « Nuova Repubblica » erano sette, mentre i comunisti venti.

« Ora nel circolo della Fgci di Monte Sacro c'è aria di mobilitazione, ci sono tutti i compagni iscritti in questi giorni, quelli della « Lera Togliatt », che hanno già visto cosa significa essere comunisti, cosa significa lottare per imporre la democrazia e la pace. Ed è stato questo il primo passo verso la preparazione di un terreno più fertile per i contatti tra le forze della giovane sinistra italiana. Anche Dante Padoan il compagno aggredito dai fascisti era con noi al comizio e tanti erano i giovani che si stringevano a lui, per testimoniare la loro solidarietà. « Sull'episodio nessuno esprime un parere discordante, tutti condannano il gesto, e dai giovani con i quali abbiamo parlato veniva un impegno per fare sempre più di Roma una città dove il fascismo non abbia spazio. « L'impegno dei giovani che sere fa, nel quartiere di Monte Sacro, che fu uno dei punti della Resistenza romana, hanno cantato le canzoni partigiane, hanno detto il loro « sì » per una Italia democratica. Ed è anche questo un impegno per fare sempre più una prima fila per battere le posizioni qualunquiste, per imporre l'unità di tutte le forze che si richiamano agli ideali della Resistenza. « Carlo Benedetti

Unità della sinistra

Quindi concentrazione e accentramento di capitali, a cui corrisponde a livello politico, una spinta reazionaria e una influenza autoritaria. E' quello appunto che sta accadendo in Italia. La concentrazione capitalistica e l'riduzione del potere economico del processo produttivo, determinano l'espulsione di parte della manodopera e soprattutto di quella che è la forza della giovane sinistra italiana. Anche Dante Padoan il compagno aggredito dai fascisti era con noi al comizio e tanti erano i giovani che si stringevano a lui, per testimoniare la loro solidarietà. « Sull'episodio nessuno esprime un parere discordante, tutti condannano il gesto, e dai giovani con i quali abbiamo parlato veniva un impegno per fare sempre più di Roma una città dove il fascismo non abbia spazio. « L'impegno dei giovani che sere fa, nel quartiere di Monte Sacro, che fu uno dei punti della Resistenza romana, hanno cantato le canzoni partigiane, hanno detto il loro « sì » per una Italia democratica. Ed è anche questo un impegno per fare sempre più una prima fila per battere le posizioni qualunquiste, per imporre l'unità di tutte le forze che si richiamano agli ideali della Resistenza. « Carlo Benedetti

MANIFESTAZIONE UNITARIA A ROMA

A Roma, un gruppo di teppisti ha aggredito tre cittadini democratici. Al comizio unitario di protesta hanno parlato Occhetto (FGCI), Scandone (Fgs del Psi), Pupillo (Fgs del Psiup). Hanno aderito i giovani repubblicani, socialdemocratici, anarchici e « nuova resistenza »

IV CONFERENZA NAZIONALE DELLE RAGAZZE COMUNISTE IL LAVORO COME UN ESILIO

Dal 1954 al 1961 l'occupazione in generale è aumentata del 18,27 per cento (da 17.300.000 a 20.455.000) e del 40,49 per cento (da 4.065.000 a 5.711.000) per quanto riguarda l'occupazione femminile, il cui incremento ha quindi superato quello dell'occupazione in generale. « Sembra quindi di poter affermare che la difesa dell'occupazione femminile ha senso solo se inserita nel quadro di una battaglia generale per la difesa dell'occupazione, contro la assoluta disponibilità, da parte del padronato, della forza lavoro. « La difesa dell'occupazione acquista oggi un immediato significato politico proprio in quanto contrasta direttamente con le necessità attuali dell'accumulazione capitalistica, prima fra tutte quella della creazione di un esercito di riserva, che abbassi il potenziale di lotta e il livello di contrattazione dei lavoratori, tendendo nello stesso tempo ad inchiodare i Sindacati su posizioni difensive.

Intrinsecamente collegata alla difesa dell'occupazione è la battaglia per una qualificazione professionale che garantisca a tutti, indipendentemente dal sesso, un elevato grado di preparazione culturale e di professionalità. « Nella fase attuale dello sviluppo capitalistico in Italia è insita la necessità di una manodopera sempre più qualificata che consenta sempre, però, il carattere di subordinazione al processo produttivo.

Così dagli istituti professionali alle università si impara un tipo di istruzione edente a tutti, operai specializzati e tecnici adattabili alla necessità della produzione e ideologicamente integrate nel sistema di lavoro. « La parte si tende a spezzare l'unità dei lavoratori, rafforzando l'esercizio di riserva, creando all'interno della fabbrica divisioni sociali tra lavoratori e tecnici, tra qualificati e non qualificati, tra donne e uomini.

« Su questi temi possiamo e dobbiamo sviluppare la nostra azione verso le ragazze e, pur non dimenticando l'esistenza di tutti gli altri elementi che rendono tanto intricata e contraddittoria la condizione femminile in Italia, dobbiamo aver chiaro che il problema della donna come individuo sociale è quindi anche come lavoratrice non può essere settorializzato e scisso dai problemi di tutto il movimento operaio, perché fa tutt'uno con essi e solo nella soluzione di essi può trovare soluzione. « Sandra Calicchia